

Spigolando su internet e non solo: un po' di chiarezza sulla "questione" israelo-palestinese

Silvia Haia Antonucci

2025

INDICE

- Introduzione

- Premessa a seguito del massacro perpetrato da Hamas il 7 ottobre 2023 in Israele: "Chi nega al popolo ebraico l'indipendenza o, peggio, chi non crede nel suo diritto ad avere uno Stato Ebraico, nega di fatto la sua esistenza"

La Terra d'Israele

- Israele è l'unica nazione al mondo che abita la stessa terra, porta lo stesso nome, parla la stessa lingua e prega lo stesso Dio come faceva 3.000 anni fa

- Non è mai esistito uno Stato chiamato Palestina, né una moneta propria di tale Stato, né una lingua palestinese e via dicendo

- Coloro che oggi sono chiamati palestinesi avrebbero potuto avere uno Stato fin dal 1948 (ma anche precedentemente)

- I palestinesi hanno avuto tante proposte di pace da parte di Israele e le hanno rifiutate tutte

- La possibilità di "due popoli, due Stati"

- Le organizzazioni che governano i palestinesi, l'ANP e Hamas, non hanno mai cancellato dai propri statuti la volontà di distruggere tutto Israele

- Israele non "occupa" più Gaza da settembre 2005

- Gli insediamenti israeliani in Giudea e Samaria sono illegali? No

Il trattamento riservato allo Stato di Israele

- Israele è l'unico paese al mondo che ha vinto tutte le guerre che gli sono state imposte, ha conquistato territori e la comunità internazionale non gli ha permesso di annetterli ufficialmente

- Le concessioni richieste dalla comunità internazionale a Israele verso i palestinesi sono un unicum nella storia

- Israele è l'unico paese al mondo che riceve da anni migliaia di missili e non può difendersi senza che venga criticato

- Israele è l'unico paese al mondo che ha sviluppato tecniche particolari per effettuare eliminazioni mirate dei terroristi e ridurre al minimo le uccisioni dei civili

- Le forze di difesa israeliane hanno sempre dato massima importanza alla protezione dei civili, sia i propri, sia quelli del nemico, mentre, invece, i palestinesi hanno sempre messo costantemente a repentaglio la vita dei propri civili
- Israele non ha mai cercato di effettuare un “genocidio” dei palestinesi
- Il numero dei civili uccisi nel conflitto tra Israele e Hamas riportato dai mass media non corrisponde alla realtà
- Ricordiamo chi ha davvero perseguitato e ucciso i palestinesi

Appendice

- Il dislivello tra gli aiuti umanitari ricevuti dai palestinesi e quelli inviati ad altri paesi mediorientali e africani
- Gli arabi e le arabe hanno avuto diritto di voto nello Stato di Israele fin dalla sua nascita
- Il contributo dei religiosi all’esercito israeliano
- Chi ha governato la Terra d’Israele prima della costituzione dello Stato di Israele moderno
- Guerre
- Proposte di pace a palestinesi, Egitto, Giordania

Osservazioni finali

Bibliografia

Sitografia

Introduzione

Questo scritto non vuole essere una elaborazione personale dei temi trattati, ne sono state effettuate già tante, ma ha lo scopo di proporre citazioni, esatte o rielaborate, tratte per la maggior parte da fonti presenti su internet (i siti sono stati controllati il 29/08/2025). A ogni affermazione segue sempre la provenienza per la verifica delle informazioni.

Non ha importanza l'anno degli articoli, dei libri, ovvero delle fonti da cui sono tratte le citazioni, in quanto la maggior parte dei temi qui trattati, purtroppo, sono divulgati da sempre, quindi non è rilevante l'attualità dello scritto, quanto la sua attendibilità.

Il fine è che il lettore abbia a disposizione non solo riflessioni generiche, ma soprattutto dati riportati da storici, demografi e giornalisti che analizzano la situazione sulla base dei fatti, verificando ciò che è fornito nell'immediatezza dell'informazione attuale. Vuole essere uno strumento per chi desidera approfondire ciò che avviene in Israele attraverso dati reali e verificati.

Quello che sta succedendo è orribile, la guerra è sempre orribile, i morti sono orribili. Chi non ha accesso alla "sala dei bottoni" può fare poco affinché il conflitto abbia la più breve durata possibile, ma non può esimersi dall'essere informato. In un mondo in cui l'immediatezza dell'informazione, e non la sua correttezza, è ciò che ha più importanza, il nostro compito è non fermarci alla superficialità di ciò che ci viene proposto, ma approfondire e usare la propria ragione, solo in questo modo possiamo avere una possibilità che i nostri gesti siano rivolti nella direzione giusta e non ottengano l'effetto opposto, ovvero fomentino la guerra.

Premessa a seguito del massacro perpetrato da Hamas il 7 ottobre 2023 in Israele: “Chi nega al popolo ebraico l’indipendenza o, peggio, chi non crede nel suo diritto ad avere uno Stato Ebraico, nega di fatto la sua esistenza”

“La storia di Israele si divide in due: prima del 7 ottobre e dopo. L’attacco terroristico di Hamas nei Kibbutzim e al Nova Festival, nonché l’uccisione di 1200 israeliani in un giorno solo e la tenuta in ostaggio di oltre duecento civili innocenti a Gaza, hanno segnato la storia dello Stato Ebraico più di quanto abbia fatto qualunque altra guerra dal 1948 ad oggi. Ma non finisce qui. In parallelo a ciò che avviene in Medio Oriente, anche l’antisemitismo in Italia, in Europa e nel mondo pare alzare la testa. Un odio antico e sopito, mai realmente scomparso. ‘Antisemitismo e antisionismo sono strettamente legati – spiega Dina Porat, la più importante storica del museo Yad Vashem e professore emerito dell’Università di Tel Aviv –. Chi nega al popolo ebraico l’indipendenza o, peggio, chi non crede nel suo diritto ad avere uno Stato Ebraico, nega di fatto la sua esistenza. Non ogni forma di antisionismo ha radici antisemite, ma il risultato è lo stesso: la negazione di un diritto ad esistere. Pensiamo al solo termine, antisionismo. Esistono altri movimenti definiti ‘anti’ gli altri Stati del mondo? No. Il nostro popolo esiste da tremila anni, com’è possibile che dobbiamo ancora batterci per il nostro diritto ad esistere? È assurdo [...] La brutalità dell’attacco del 7 ottobre ricorda sicuramente il nefasto nazista, ma è durato un giorno solo. La Shoah è durata cinque anni. Questa è una differenza sostanziale e importantissima da capire’ ”.

(David Zebuloni, *Memoria? Israele e Diaspora sono, oggi più che mai, una cosa sola*, Bet Magazine-Mosaico, p. 8, 7 gennaio 2024, <https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=188&sez=120&id=92883>)

L’attacco del 7 ottobre 2023 in Israele è iniziato all’alba con il lancio di 5.000 missili da Gaza.

Sono state assassinate oltre 1.194 persone (800 corpi sono stati identificati come civili) e ferite 4.834. Più di 243 persone sono state prese in ostaggio (di cui 100 donne; 1/3 erano bambini/ragazzi di età inferiore ai 18 anni).

Tra gli attentati terroristici con il maggior numero di morti avvenuti tra il 1970 e il 2023, quello del 7 ottobre 2023 in Israele è il terzo dopo l’attentato dell’11 settembre 2001 negli Stati Uniti (2.996 uccisi) e quello avvenuto in Iraq nel 2004 a Tikrit/Camp Speicher (1.700 uccisi).

Nello stesso periodo, per quanto riguarda gli attacchi terroristici con il maggior numero di morti pro-capite, ciò che successo il 7 ottobre è al primo posto (1,23%, ovvero numero di morti ogni 10.000 abitanti), seguito da Tikrit/Camp Speicher (0,46%) e dall’attentato compiuto in Somalia al Safari Hotel (0,39%); l’attacco dell’11 settembre negli USA è al sesto posto.

(informazioni tratte da *Il 7 ottobre*, Associazione 7ottobre, 12 febbraio 2024, <https://oct7map.com>)

Da sottolineare è il fatto che quanto è accaduto il 7 ottobre 2023 è successo anche prima della nascita dello Stato di Israele moderno: è sufficiente informarsi sulle violenze di massa contro gli ebrei (*pogrom*, termine russo che vuol dire “devastazione” e indica massacri di ebrei perpetrati dalla folla su motivi pretestuosi) a Kishinev il 19-20 aprile 1903 (Chaim Nahman Bialik ne interrogò i testimoni e scrisse il poema *Nella città del massacro*), o il *Farhoud* (termine arabo per *pogrom*) in Iraq l’1-2 giugno 1941 durante la festa ebraica di *Shavuot*, o gli attacchi perpetrati dai cosacchi di Chmielnicki a metà del XVII secolo nell’ambito della rivolta nella Confederazione polacco-lituana nel 1648-1657 che portò alla creazione dell’Etmanato cosacco in area ucraina, o il massacro di Hebron il 23 agosto 1929.

L’unica reale differenza sono stati i mezzi usati: nel 2023 sono stati effettuati anche video con i cellulari che sono stati orgogliosamente diffusi dai palestinesi.

(informazioni tratte da ***La nostalgia di Auschwitz. Il 7 ottobre, Hamas e quel rimpianto per la Shoah che esiste in occidente, Il Foglio, 25 marzo 2024, <https://www.ilmfoglio.it/il-foglio-internazionale/2024/03/25/news/la-nostalgia-di-auschwitz-il-7-ottobre-hamas-e-quel-rimpianto-per-la-shoah-che-esiste-in-occidente-6364247/>***)

Per il resto è la storia che si ripete, l’accanirsi della maggioranza contro la minoranza perché diversa e più debole, l’odio cieco contro gli ebrei perché si “ostinano” a mantenere la propria identità.

“La mattina successiva alla domenica di Pasqua del 1903, Yehiel Pesker si recò al suo negozio al mercato di Kishinev per verificare eventuali danni. Il giorno precedente, le prime notizie di un pogrom avevano sconvolto la città. Sulla via del ritorno a casa, vide circa 200 ebrei armati di mazze e persino qualche pistola: quel giorno sarebbe arrivata la seconda ondata di uno dei pogrom più famosi della storia e gli ebrei volevano essere pronti. Quando arrivarono i pogromisti ci fu una situazione di stallo, finché la polizia non intervenne contro gli ebrei e la violenza mortale continuò.

Sebbene questi ebrei manifestassero semplicemente il desiderio di difendersi nel caso fossero stati attaccati, e sebbene questo fosse un breve momento del secondo giorno di una rivolta sanguinosa durata tre giorni che avrebbe scioccato il mondo, ‘gli antisemiti locali e i loro simpatizzanti’, secondo lo storico Steven J. Zipperstein, cercarono di sostenere che si trattasse di una escalation da parte degli ebrei e che quindi, responsabili del pogrom fossero le vittime.”

(Seth Mandel, ***Anche dopo i pogrom ci fu chi condannò gli ebrei per aver tentato di difendersi, Kolot, 23 maggio 2024, <https://morasha.it/anche-dopo-i-pogrom-ci-fu-chi-condanno-gli-ebrei-per-aver-tentato-di-difendersi/>***)

La Terra d'Israele

- Israele è l'unica nazione al mondo che abita la stessa terra, porta lo stesso nome, parla la stessa lingua e prega lo stesso Dio come faceva 3.000 anni fa

(Davis Marjorie, *Dispel the Lies by Telling the Jewish Story to the World*, Aish, 18 dicembre 2023, <https://aish.com/dispel-the-lies-by-telling-the-jewish-story-to-the-world/?src=ac>)

- Non è mai esistito uno Stato chiamato Palestina, né una moneta propria di tale Stato, né una lingua palestinese e via dicendo.

“Il termine Palestina venne adoperato per la prima volta da Erodoto, ma soltanto per riferirsi alle zone costiere dell'antico insediamento filisteo. Successivamente, nel 135 d.C., venne nuovamente adottato dall'imperatore Adriano con l'obiettivo di cancellare il carattere ebraico della Terra d'Israele. [...] A quei [di Gesù ndr] tempi l'area abitata dagli ebrei veniva definita Giudea, come attestano Plutarco, Tacito e Svetonio all'inizio del II secolo. Il termine 'palestinese' non è presente nell'antichità e ancora Gerolamo, nel V secolo, si dimostra consapevole dell'uso del termine Giudea, tanto da scrivere: 'Judaea quae nunc appellatur Palaestina'.”

(Daniela Santus, *Una terra davvero promessa. Nelle scuole viene insegnato che prima della nascita ufficiale dello Stato d'Israele, quel territorio era noto come Palestina. Niente di più falso*, Il Foglio, p. 6, 8 dicembre 2023, <https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=8&sez=120&id=92550>)

(cfr anche Benjamin Kerstein, *Vi spiego perché il termine Palestina dà i brividi*, israele.net, 3 marzo 2024, <https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=250&sez=120&id=93558>)

I romani cambiarono il nome anche a Gerusalemme che fu chiamata *Aelia Capitolina*.

Nel corso dei secoli, nella Terra d'Israele hanno vissuto ebrei, arabi e beduini.

Nei libri stampati tra la fine dell' '800 e i primi del '900, quando si parlava di “palestinesi” e di “Palestina”, ci si riferiva agli ebrei e alla Terra d'Israele.

“Non sorprende che la 'Palestina' non venga mai menzionata nel Nuovo Testamento. Questo perché ai tempi di Gesù la 'Palestina' semplicemente non esisteva. Il termine Palestina deriva da *Philistia*, terra dei Filistei, popolo originario delle coste dell'Egeo (le attuali Grecia e Turchia). I Filistei scomparvero secoli prima della nascita di Gesù. Dopo che l'Impero di Roma sconfisse la terza rivolta ebraica, le forze romane massacrarono e deportarono un gran numero di ebrei dalla Giudea e fu allora che la ribattezzarono *Siria Palaestina*. Ciò avveniva nel 135 e.v., più di un secolo dopo la morte di

Gesù (intorno al 27-33 e.v.). Il nuovo nome serviva per ridurre il più possibile l'identificazione ebraica con quella terra e punire gli ebrei ribelli imponendo al paese il nome dei loro biblici nemici.”

(Jordan Cope, *“Gesù palestinese” non è solo un falso storico: è un mito anti-ebraico,*

israele.net, 27 dicembre 2023,

<https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=250&sez=120&id=92751>)

- **Coloro che oggi sono chiamati palestinesi avrebbero potuto avere uno Stato fin dal 1948 (ma anche precedentemente)** con una porzione di terra più fertile, rispetto a quella allora proposta agli ebrei che, invece, la accettarono (consisteva in tutto il deserto del Negev e poco altro, zona che, comunque, nel corso degli anni gli ebrei hanno fatto fiorire), ma, come anche ribadito in modo chiaro in tempi recenti, non vi è mai stata una reale volontà né da parte “palestinese”, né araba di creare effettivamente uno Stato palestinese affianco a uno israeliano:

“Per prima cosa è da sottolineare che il territorio assegnato dalla comunità internazionale al popolo ebraico, per potersi autodeterminare e creare un piccolo Stato nazionale indipendente (Conferenza di pace di Sanremo 1920), era appartenuto per 4 secoli all’Impero ottomano e non ad uno Stato arabo.

Oltretutto, una provincia o una regione politico/amministrativa dal nome Palestina in epoca ottomana non è mai esistita. Tanto è vero che le locali popolazioni arabe che vi vivevano (ancora non esisteva un popolo palestinese) erano indistinte dalle altre popolazioni arabe che vivevano in altre parti dell’Impero turco. Durante i 4 secoli di dominio ottomano, non si è, mai, verificato un moto indipendentista arabo-palestinese che aspirasse ad un proprio Stato nazionale.

Tale sentimento non si verificò neanche durante la Prima guerra mondiale: tanto è vero che non si è registrata nessuna sollevazione antiturca delle locali popolazioni arabe palestinesi anche quando la Gran Bretagna era in procinto di sconfiggere i turchi e liberare Gerusalemme (1917). Cosa che, invece, la locale popolazione ebraica fece con l’organizzazione segreta NILI che fornì importanti informazioni agli inglesi per sconfiggere i turchi.

Il Medio Oriente post Prima guerra mondiale fu completamente ridisegnato dalle Potenze vincitrici, che crearono, tra il 1920 e il 1922, diversi Stati arabi indipendenti, mentre altri territori divennero Mandati internazionali, in quanto la popolazione era stata giudicata non in grado di reggersi da sola, cioè, di diventare pienamente indipendente. In questo modo furono creati i Mandati di Siria, Mesopotamia e Palestina. Quest’ultimo Mandato era stato creato per permettere l’autodeterminazione del popolo ebraico al pari delle diverse comunità arabe del medio oriente. Gli arabi si mostrarono subito ostili e totalmente contrari alla possibilità della creazione di un futuro Stato nazionale per il popolo ebraico. [...] Nel 1922 gli inglesi decisero di dividere il Mandato per la Palestina in due unità amministrative: la Palestina propriamente detta, cioè il territorio dal Mediterraneo al fiume Giordano,

e il territorio di Transgiordania, cioè il territorio ad est del fiume giordano. Il primo (circa il 25% del territorio) per realizzare uno Stato ebraico, il secondo (circa il 75%) per realizzare un ulteriore Stato arabo. Gli arabi si mostrarono contrari anche a questa soluzione. Nel 1929 fecero un altro violento pogrom che costò la vita a oltre 100 persone. [...] Nel 1936 scoppiò la più violenta delle rivolte arabe fino alla creazione di Israele. Questa durò fino al 1939. Le autorità inglesi, decisero di indagare le origini della rivolta araba, così nel 1937 istituirono una commissione reale: la Commissione Peel.

Essa, dopo diversi mesi di indagine, stabilì che la ragione principale della rivolta araba era la non accettazione di un futuro Stato ebraico. Per questo motivo propose alle autorità governative britanniche di dividere il territorio della Palestina propriamente detta, cioè come detto il 25% del territorio mandatario, in due Stati: uno ebraico e uno arabo. Quello ebraico doveva comprendere circa il 20% del territorio già assegnato agli ebrei (quindi meno del 10% complessivo), mentre agli arabi veniva assegnato il 70%, mentre il 10% restante rimaneva sotto controllo internazionale.

La dirigenza ebraica accettò la proposta britannica mentre gli arabi la rifiutarono. Questo fu solo il primo di tanti rifiuti che nel corso dei decenni, gli arabi, posero a qualsiasi proposta. Va anche ricordato che la Commissione permanente dei Mandati della Società delle Nazioni giudicò questa proposta come illegale perché il territorio in questione era già stato assegnato al popolo ebraico.

Poi scoppiò la Seconda guerra mondiale e tutto fu rimandato alla fine del conflitto. Nel 1947 la Gran Bretagna rinunciò al suo ruolo di mandatario e chiese un parere all'Assemblea Generale dell'ONU per risolvere la montante guerra civile che stava insanguinando il territorio mandatario. L'Assemblea Generale approvò, in novembre, la risoluzione meno compresa e più travisata della storia dell'ONU: la Risoluzione 181.

Con tale risoluzione, l'ONU proponeva un'altra volta (dopo la proposta inglese del 1937) di dividere il territorio mandatario in due: il 55% circa agli ebrei, il 40% circa agli arabi e il restante come territorio internazionale. Gli arabi che avevano, già, rifiutato 10 anni prima la molto più vantaggiosa proposta Peel rifiutarono anche questa proposta, mentre gli ebrei l'accettarono. Così scoppiò la guerra e gli arabi furono sconfitti contro ogni previsione. [...] Nel 1949 vennero firmati degli armistizi tra Israele e gli Stati arabi confinanti. Però nei territori (Giudea, Samaria e Gaza) occupati illegalmente da Giordania ed Egitto non venne creato uno Stato per gli arabi di Palestina. Questa per precisa volontà degli Stati arabi occupanti. Neanche allora, la dirigenza araba palestinese fece nulla per crearsi uno Stato indipendente nei territori sotto controllo arabo: ne è una chiara dimostrazione l'articolo 24 dello statuto dell'OLP del 1964, nel quale gli arabi (che nel frattempo iniziarono a chiamarsi palestinesi) rinunciavano alla sovranità del territorio controllato dalle forze militari di Giordania ed Egitto. Perché questa decisione? Perché non erano interessati ad uno Stato che visse al fianco di Israele, ma il loro unico scopo dichiarato era la distruzione di Israele in quanto Stato giudicato illegale (articolo 17).

Tanto è vero che per i 19 anni di occupazione araba di tali territori, i rappresentanti palestinesi non fecero nessuna richiesta di indipendenza né alla Giordania né all'Egitto.”

(David Elber, *Se non c'è la pace non è colpa dei due 'estremismi' ma di uno solo*, **Informazione Corretta**, 1° novembre 2023, <https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=115&sez=120&id=92036>)

L'OLP e la *Nakba* (la presunta cacciata forzata degli abitanti arabi della Terra di Israele a seguito della guerra scatenata dai paesi arabi quando Israele, avendo accettato la proposta dell'ONU, aveva annunciato la creazione del proprio Stato) sono creazioni ben successive al 1948, infatti, “L'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) è stata creata in un vertice arabo, con il sostegno sovietico, nel 1964. Il suo statuto non menziona affatto il termine ‘nakba’. Inoltre, non si riferisce ai rifugiati né usa parole come ‘fuggito’, ‘forzato’, ‘rifugiato’ o ‘massacro’.

Fu solo nel 1998 che il presidente dell'OLP Yassir Arafat istituì la commemorazione annuale del ‘Giorno della Nakba’.”

(Yvette Alt Miller, *What Is the Meaning of “Nakba”?*, 29 maggio 2024, <https://aish.com/what-is-the-meaning-of-nakba/>)

- I palestinesi hanno avuto tante proposte di pace da parte di Israele e le hanno rifiutate tutte, fino a quella che fu effettuata nel 2000 al vertice di Camp David quando Bill Clinton era presidente degli Stati Uniti: egli stesso, di fronte all'ennesimo rifiuto da parte di Arafat di una proposta che veniva incontro a molte delle richieste palestinesi, affermò che non sapeva più cos'altro fare.

“Le cose cambiarono dopo il 1967 quando Israele riprese i territori persi durante la guerra di indipendenza. L'articolo 24 dello Statuto dell'OLP fu cancellato (1968) [in tale articolo gli arabi rinunciavano alla sovranità su Giudea, Samaria e Gaza, nda] e i palestinesi rivendicarono tutto il territorio tra il mare e il Giordano.

Dopo decenni di terrorismo e appoggio incondizionato di tutte le peggiori dittature, Arafat, stretto in un angolo politico, decise di giocare la carta degli accordi con Israele. Così nel 1993 firmò con Rabin una lettera di intenti con la quale faceva formale rinuncia al terrorismo come strumento per ottenere uno Stato palestinese. Fin da subito questa lettera non fu mai rispettata e, gli atti terroristici, furono portati avanti così come continuano ancora oggi.

Tra il 1993 e il 1995 furono siglati gli Accordi di Oslo che nelle intenzioni ‘delle parti’ dovevano portare ad un accordo definitivo sulla suddivisione territoriale. Però gli attentati terroristici si inasprirono anziché cessare come promesso. Questo, fu aggravato del fatto che le basi logistiche del terrorismo palestinese, dalla firma degli Accordi di Oslo, si trovarono proprio nel cuore di Israele: in

Giudea e Samaria cioè nelle aree controllate dall'Autorità Palestinese. Questo fu il maggior successo ottenuto da Arafat. Nel 2000 a Camp David, sotto grande pressione del presidente americano Clinton, il premier Ehud Barak propose ad Arafat oltre il 90% del territorio di Giudea e Samaria con la parte Est di Gerusalemme come capitale di uno Stato palestinese. Arafat rifiutò e fece scoppiare la seconda Intifada. In Israele ci furono oltre mille morti. Alla morte di Arafat nel 2004, il comando dell'OLP, di FATAH e dell'Autorità Palestinese fu assunto da Abu Mazen. Nel 2006 il premier israeliano Olmert ripropose l'offerta fatta da Barak ad Arafat sei anni prima. Il nuovo leader palestinese la rifiutò come fece Arafat in precedenza. Dopo di che iniziò una sempre maggiore richiesta di concessioni da parte israeliana, questo con l'aiuto della comunità internazionale che premeva unicamente su Israele affinché accettasse le sempre più variegate richieste palestinesi. Dal 2014 le trattative si sono interrotte.”

(David Elber, *Se non c'è la pace non è colpa dei due 'estremismi' ma di uno solo*, Informazione Corretta, 1° novembre 2023, <https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=115&sez=120&id=92036>)

- La possibilità di “due popoli, due Stati”

Due popoli, due stati: affermazione più che giusta dal punto di vista logico.

Attualmente difficilmente realizzabile considerando che lo slogan palestinese è, in questo periodo in modo esplicito, “dal fiume al mare”, quindi lo Stato di Israele non è compreso e di conseguenza oggi – come, nei fatti, anche in passato – manca un partner con cui discutere la pace.

“Fu Arafat, nel 1993, a dichiarare che gli accordi di Oslo del 1993 rappresentavano una ‘parte intrinseca’ del piano varato nel 1974 dall'Organizzazione per la liberazione della Palestina, che prevedeva l'eliminazione di Israele e la creazione di uno Stato palestinese ‘su ogni parte del territorio palestinese dal quale Israele si ritira o che viene liberato’. Ancora alcuni anni dopo, nell'ottobre 2014, Mahmoud al-Habbash, giudice supremo della Sharia, affermò: ‘L'intera terra della Palestina è waqf ed è terra benedetta’, quindi inalienabile nei secoli.”

(Antonio Donno, *“Due popoli-due Stati”, una soluzione mortifera per Israele*, Informazione Corretta, 20/01/2024, <https://www.informazionecorretta.com/main.php?sez=530&id=93209>)

“L'articolo 19 dello statuto di Al Fatah (scritto nel 1959 sotto l'egida di Yaser Arafat e mai cancellato o abrogato o modificato) recita: ‘La lotta armata è una strategia e non una tattica e la rivoluzione armata del popolo arabo-palestinese è il fattore decisivo nella lotta per la liberazione e lo sradicamento della presenza sionista, questo scontro non cesserà sino a quando lo Stato sionista non sarà demolito e la Palestina completamente liberata’.”

(Claudia Osmetti, *Le 10 grandi bugie su Israele e palestinesi*, Libero, 1 novembre 2023, <https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=16&sez=120&id=92039>)

E', comunque, necessario riflettere su quali caratteristiche debba avere il tanto invocato Stato di Palestina, in modo tale che siano davvero due Stati, uno vicino all'altro, pacificamente.

Posto il fatto che lo Stato di Israele riconoscerà lo Stato di Palestina:

1. lo Stato di Palestina deve firmare un trattato di pace con Israele sin dal primo giorno di esistenza;
2. lo Stato di Palestina deve essere una democrazia;
3. lo Stato di Palestina deve applicare l'impegno assunto dall'OLP con gli Accordi di Oslo, e non rispettato, di rinunciare a violenza e terrorismo e quindi, di conseguenza:

smettere di insegnare ai suoi alunni e studenti a odiare gli ebrei e a perseguire la distruzione dello Stato di Israele;

accettare i confini assegnati abbandonando l'aspirazione di avere una terra che va "dal fiume al mare";

bloccare le varie cause intentate contro Israele nei tribunali internazionali;

accettare, perlomeno nel primo periodo, ispezioni internazionali regolari e approfondite, volte a garantire che non stia scavando tunnel e che non stia acquisendo o costruendo razzi e altre armi da guerra, né intraprendendo qualsiasi forma di potenziale azione militare o terroristica contro Israele;

4. posto tutto quanto sopra, lo Stato di Palestina potrà avere un esercito;

5. lo stato di Palestina coltiverà relazioni commerciali e altre relazioni economiche e culturali con lo Stato di Israele.

(informazioni tratte da Steven E. Zipperstein, *Dieci domande cruciali sul futuro stato palestinese*,

Informazione **Corretta,** **2** **febbraio** **2024,**
<https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=250&sez=120&id=93188>)

- Le organizzazioni che governano i palestinesi, l'ANP e Hamas, non hanno mai cancellato dai propri statuti la volontà di distruggere tutto Israele, eppure la comunità internazionale ha sempre fatto pressioni sullo Stato Israele affinché trattasse con loro, senza rendersi conto che, finché essi non accetteranno l'esistenza dello Stato di Israele, non c'è nessun partner con cui discutere la pace, non c'è mai stato.

Infatti, "In base alla legge dell'Autorità Palestinese presieduta da Abu Mazen, ogni terrorista palestinese che resta ucciso mentre attacca israeliani viene definito 'martire' e la famiglia viene immediatamente ricompensata con un sussidio di 6.000 shekel (1.511 dollari) e un vitalizio mensile di 1.400 shekel (353 dollari). [...] L'Autorità Palestinese dovrebbe inviare un grande ringraziamento

all'Unione Europea e alla Norvegia, attualmente i suoi maggiori finanziatori, perché senza di loro l'Autorità Palestinese non sarebbe in grado di effettuare questi pagamenti ai terroristi.”

(Itamar Marcus, *L'Autorità Palestinese premierà i carnefici del 7 ottobre con quasi 3 milioni di dollari*, [israele.net](https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=250&sez=120&id=91846), 19 ottobre 2023,

<https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=250&sez=120&id=91846>)

- Israele non “occupa” più Gaza da settembre 2005 (nel 1929 vi fu un pogrom e gli ebrei furono cacciati, vi ritornarono solo nel 1946 e vi furono di nuovo scacciati nel 1948, nel 1970 gli ebrei tornarono ad abitarvi costruendovi 21 tra fattorie e città).

Il governatore è Hamas (movimento islamico sunnita fondato da membri dei Fratelli Musulmani nel 1987 durante la prima intifada palestinese), eletto dai cittadini di Gaza nel 2006, che si occupa di: sicurezza interna, ordine pubblico, economia, forze dell'ordine, sistema giudiziario, sistemi sanitario e educativo, controllo delle infrastrutture civili

(informazioni tratte da **Yvette Alt Miller, *Gaza's History with Israel and Jews*, Aish, 20 novembre 2023, <https://aish.com/gazas-long-jewish-history/>**)

- Gli insediamenti israeliani in Giudea e Samaria sono illegali? No.

Infatti, secondo la legislazione internazionale:

1. per quanto riguarda l'area della spartizione delle Nazioni Unite decisa il 1947, Israele può fare ciò che vuole all'interno del territorio della Palestina Mandataria a lei assegnato dalla spartizione;
2. per quanto concerne gli insediamenti già esistenti prima degli accordi di Oslo (1947-1995), Israele accettò che, durante il periodo intermedio (*ad interim*), iniziato, appunto, con tali accordi, non sarebbero stati creati nuovi insediamenti (infatti, ad esempio, sono stati smantellati gli insediamenti, nel 2004 di Tapuach, nel 2006 di Amona, nel 2012 di Oz Zion, nel 2013 di Migron, nel 2017 di Ofra e Amona),
3. ma la costruzione all'interno degli insediamenti già esistenti – intesi come area – poteva continuare durante tutto il periodo *ad interim* fino a quando l'intera area originaria non fosse stata completamente utilizzata (come, ad esempio, le nuove abitazioni costruite nei confini estesi di Gerusalemme). Israele, inoltre, accettò anche che non sarebbe stato modificato lo status degli insediamenti durante il periodo *ad interim* (in altre parole, accettò di non annetterli allo Stato di Israele).

Infatti, a seguito degli accordi di Oslo, l'OLP accettò che gli insediamenti israeliani già esistenti rimanessero nel periodo *ad interim*, fino alla conclusione delle negoziazioni di questo status permanente.

(informazioni tratte da **David Elber**, *Due pesi e due misure. Il diritto internazionale e Israele*, Livorno, Salomone Belforte & Co., 2020)

Il “trattamento diverso” riservato allo Stato di Israele

- **Israele è l'unico paese al mondo che ha vinto tutte le guerre che gli sono state imposte, ha conquistato territori e la comunità internazionale non gli ha permesso di annetterli ufficialmente**, anzi, ha dovuto anche restituire parte di essi agli Stati che aveva sconfitto come, ad esempio, accadde per l'Egitto.

Infatti, nel 1967 Israele conquistò la penisola del Sinai che dovette restituire nel 1978 a seguito degli accordi di pace firmati a Camp David.

Se andrete in Egitto, come è capitato a me nel 2008, vedrete proiettate su dei grandi pannelli alcune scritte, tra cui quella che sosteneva che l'Egitto aveva vinto la guerra contro Israele in quanto, alla fine, quest'ultimo aveva dovuto restituire i territori conquistati.

(informazioni tratte da **David Elber, *Due pesi e due misure. Il diritto internazionale e Israele*, Livorno, Salomone Belforte & Co., 2020**)

- **Le concessioni richieste dalla comunità internazionale a Israele verso i palestinesi sono un unicum nella storia**: nessuno Stato al mondo, avendo vinto una guerra, ha mai trattato la pace con coloro che avevano perso.

“Infatti, Israele è l'unico paese che sia stato minacciato, aggredito militarmente, e che abbia vinto tutte le guerre ma, inevitabilmente, è lo Stato che subisce le pressioni di tutti per costringerlo a concessioni all'aggressore per arrivare alla ‘pace’. Gli Stati Uniti hanno fatto concessioni al Giappone? L'Urss ha fatto concessioni alla Germania? O forse le ha fatte la Gran Bretagna? No, la pace è stata imposta dai vincitori ai vinti, come del resto, è sempre accaduto.”

(**David Elber, *La fine dell'illusione di una possibile pace*, Informazione Corretta, 13 ottobre 2023, <https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=115&sez=120&id=91758>**
cfr anche **David Elber, *Due pesi e due misure. Il diritto internazionale e Israele*, Livorno, Salomone Belforte & Co., 2020**)

- **Israele è l'unico paese al mondo che riceve da anni migliaia di missili e non può difendersi senza che venga criticato** e venga accusato di “reazione sproporzionata”, termine che in guerra non ha alcun significato. Solo per fare un esempio, nei primi 20 giorni dopo il pogrom del 7 ottobre 2023 sono arrivati nello Stato di Israele, cadendo a caso ovunque, non certo selezionando gli obiettivi militari, circa 8.000 missili

(informazioni tratte da **GUERRA – Ottomila razzi su Israele in 20 giorni**, Moked, 26/10/2023, <https://moked.it/blog/2023/10/26/guerra-ottomila-razzi-su-israele-in-20-giorni/>).

Il motivo per cui Israele non è mai trattato come uno Stato qualsiasi, consiste nell'essere percepito, ingiustamente, uno Stato illegittimo, infatti, “sono bastati pochi istanti dall'eccidio di civili israeliani compiuto dai palestinesi [il 7 ottobre 2023, nda] che, i falsi amici e alleati di Israele abbiano gettato la maschera della finta amicizia con il popolo ebraico, per mostrare la realtà di quello che pensano ma non hanno il coraggio di dire apertamente: lo Stato di Israele è illegittimo e come tale deve scomparire. Da cosa si desume questa affermazione? Dalla immediata, costante e ossessiva frase ripetuta da tutti che ‘Israele ha il diritto di difendersi ma senza causare morti tra i civili’. Ma quando mai si è vista una guerra che non ha causato morti tra i civili? Se a questo aggiungiamo che la Striscia di Gaza è caratterizzata da un autentico mondo sotterraneo (ad oggi sono stati scoperti oltre 800 km di tunnel) sopra le città densamente abitate, come è possibile sconfiggere Hamas e liberare gli ostaggi senza coinvolgere i civili? [...] Israele è illegittimo e tutte le sue azioni di conseguenza sono illegittime. Perché i falsi amici e alleati di Israele hanno iniziato, uno alla volta (Gran Bretagna, USA, Francia per citare i più importanti) a dichiarare che vogliono riconoscere un inesistente Stato di Palestina come premio per il 7 ottobre e la conseguente guerra? Perché Israele è illegittimo anche quando si difende da una palese ed efferata aggressione. [...] Perché nessuno tra i falsi amici e alleati di Israele sta esercitando forti pressioni sul Qatar (il vero padrino di Hamas) per la liberazione degli ostaggi magari minacciandolo di boicottaggio? Perché l'unico Stato illegittimo è quello ebraico. [...] Perché nessun falso alleato di Israele ha mai chiesto apertamente ad Hamas di arrendersi e deporre le armi per porre fine alla guerra? Perché è Israele quello illegittimo tra i due. La conseguenza di questa palese politica volta a delegittimare Israele in ogni circostanza sta avendo gli effetti sperati: un'opinione pubblica schierata quasi totalmente con un'organizzazione terroristica.”

(David Elber, *Il vero mondo al contrario*, Informazione Corretta, 5 marzo 2024, <https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=115&sez=120&id=93582>)

E, a proposito proprio di Israele come Stato ritenuto ingiustamente illegittimo, “[...] l'ostilità antisemita “progressista” si è trasformata, almeno in superficie: continua l'odio o almeno la diffidenza per gli ebrei vivi e per il loro Stato, Israele; ma per gli ebrei morti, in particolare per la gran massa di vittime della Shoah, è nata al contrario una forma di ‘religione delle vittime’, che sono accettate e rimpiante proprio in quanto non ci sono più, per essere state distrutte ed eliminate, proprio come oggi si vorrebbe distruggere l'autodeterminazione politica statale di quella parte del popolo ebraico che è sopravvissuto.” (Ugo Volli, *Mai Più! Usi e abusi del Giorno della Memoria*, Milano, Sonda, 2022, p. 10)

- Israele è l'unico paese al mondo che ha sviluppato tecniche particolari per effettuare eliminazioni mirate dei terroristi e ridurre al minimo le uccisioni dei civili; tali tecniche sono insegnate nelle scuole militari di numerosi paesi.

Questo è confermato dai dati di guerre effettuate da altri paesi in cui il numero di civili uccisi è stato decisamente più alto.

“Tutte le statistiche sui conflitti armati, rilasciate dal comando americano o dai paesi NATO, forniscono chiare indicazioni del fatto che tutte le azioni militari israeliane, compiute a Gaza, sono quelle che in assoluto hanno prodotto il minor numero di morti civili, rispetto a qualsiasi altra azione militare intrapresa dagli eserciti di tutto il mondo. Questi dati comprendono anche gli USA e i paesi della NATO, per i quali la priorità è tutelare i propri soldati. Tra queste azioni militari si possono ricordare: Prima guerra del Golfo (sotto egida ONU), Somalia (sotto egida ONU), Serbia, Afghanistan, Iraq, Siria.”

(David Elber, *Una insopportabile equivalenza*, Informazione Corretta, 18 ottobre 2023, <https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=115&sez=120&id=91830>)

Per essere chiari: “Quando l’ONU decise l’operazione militare Restore Hope in Somalia nel 1992, la maggior parte dei combattimenti avvenne in centri urbani. Le truppe ONU utilizzarono anche mezzi pesanti ed elicotteri da combattimento nei suddetti centri a protezione delle proprie truppe. Queste causarono centinaia di morti tra i civili ma nessuno – ad iniziare dall’ONU – disse che ci fu un ‘uso eccessivo’ o ‘indiscriminato’ della forza (in una sola operazione militare ci furono oltre mille morti civili). Quando la NATO bombardò i centri abitati da civili in Serbia con una massiccia campagna aerea nessuno disse che ci fu un ‘utilizzo sproporzionato’ della forza, anzi, un procuratore del Tribunale Internazionale per i crimini nella ex Jugoslavia, stabilì che i bombardamenti effettuati a protezione delle truppe fu pienamente legale (ci furono oltre 500 civili uccisi dai bombardamenti). Lo stesso si può dire delle invasioni di Iraq e Afghanistan.”

(David Elber, *Israele e ‘l’uso sproporzionato della forza’*, Informazione Corretta, 21 ottobre 2023, <https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=115&sez=120&id=91876>)

“Ma vediamo degli esempi che valgono per altri paesi.

Gli Stati Uniti, dopo aver subito l’aggressione di Pearl Harbor, nella quale in proporzione hanno subito molti meno morti di Israele il 7 ottobre, hanno raso al suolo quasi tutte le principali città giapponesi, hanno utilizzato due bombe atomiche e poi hanno sconfitto il Giappone obbligandolo ad una resa senza condizioni. Sono mai stati accusati di ‘uso sproporzionato della forza’? Quando gli

USA subirono gli attentati dell'11 settembre, nei quali in proporzione hanno subito molti meno morti di Israele il 7 ottobre, benché gli attentatori fossero sauditi, hanno invaso l'Afghanistan e poi l'Iraq, sono mai stati accusati di 'occupazione illegale o uso eccessivo della forza'?

Quando l'Unione Sovietica, dopo essere stata aggredita dalla Germania e dopo averla sconfitta e obbligata ad una resa incondizionata, ha invaso e annesso l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, parte della Polonia, parte della Romania, è mai stata accusata di 'occupazione illegale' o di 'uso sproporzionato della forza'?

Quando la Polonia, dopo la Seconda guerra mondiale, ha annesso la Pomerania e la Slesia tedesche, è mai stata accusata di 'occupazione illegale' o di costruire 'insediamenti illegali'?

Tanti altri esempi si potrebbero fare per dimostrare che uno Stato, dopo essere stato aggredito e aver sconfitto l'aggressore, non è mai stato accusato di 'uso sproporzionato della forza' o di 'occupazione illegale di territori', questo vale unicamente per Israele. Questo perché gli USA, l'allora URSS, la Polonia, sono sempre stati considerati paesi legittimi mentre Israele in fondo in fondo non è considerato tale. Questo concetto è rafforzato dall'abitudine, ad esempio, nell'immediatezza di una aggressione subita da Israele, o durante le viste ufficiali di capi di Stato o Premier in Israele, di assistere immancabilmente alla retorica frase relativa 'al diritto di Israele di esistere'. Qualcuno ha mai sentito dire questa frase ad un capo di Stato che si reca in Francia, in Giappone o in Giordania?"

(David Elber, *La fine dell'illusione di una possibile pace*, Informazione Corretta, 13 ottobre 2023, <https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=115&sez=120&id=91758>)

I sopra citati atteggiamenti verso Israele sono espressioni di antisemitismo, infatti, "L'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA) ha formulato nel 2016 una definizione di antisemitismo che è stata adottata da Stati, enti pubblici, organizzazioni politiche in tutto il mondo [...] e tra gli esempi di antisemitismo è riportato:

'negare agli ebrei il diritto dell'autodeterminazione, per esempio sostenendo che l'esistenza dello Stato di Israele è una espressione di razzismo.

Applicare due pesi e due misure nei confronti di Israele, richiedendo un comportamento non atteso da o non richiesto a nessun altro Stato democratico.

Usare simboli e immagini associati all'antisemitismo classico (per esempio, l'accusa del delitto o della calunnia del sangue) per caratterizzare Israele o gli israeliani.

Fare paragoni tra la politica israeliana contemporanea e quella dei nazisti.

Considerare gli ebrei collettivamente responsabili per le azioni dello Stato di Israele'."

(Ugo Volli, *Mai Più! Usi e abusi del Giorno della Memoria*, Milano, Sonda, 2022, p. 94-96)

- **Le forze di difesa israeliane hanno sempre dato massima importanza alla protezione dei civili, sia i propri, sia quelli del nemico, mentre, invece, i palestinesi hanno sempre messo costantemente a repentaglio la vita dei propri civili** situando le basi di lancio dei missili, i luoghi di raccolta di armi e degli affiliati a Hamas proprio in zone affollate da civili, vicino a ospedali e via dicendo, con il tacito assenso dell'ONU, che non ha mai preso misure reali e fattive per bloccare tale inumana tattica.

“Secondo il diritto internazionale, un obiettivo è considerato militare se è utilizzato per scopi militari. L'articolo 52 (2) del primo protocollo della convenzione di Ginevra fa riferimento a *‘oggetti che, per loro natura, ubicazione, scopo o uso, contribuiscono efficacemente all'azione militare e la cui distruzione, cattura o neutralizzazione totale o parziale, nelle circostanze vigenti in quel momento, offrono un vantaggio militare certo’*. Pertanto, se gli edifici residenziali, le scuole o le moschee sono utilizzati da Hamas per scopi militari, allora diventano obiettivi militari. [...]

Conclusione – Israele viola il diritto internazionale?

No. Secondo le fonti del diritto internazionale: trattati o convenzioni, la consuetudine internazionale e sia altre fonti, Israele non viola il diritto internazionale. Né quello ‘ad bellum’ per legittima difesa e né quello ‘in bello’ per i vari metodi dell'IDF descritti qui sopra.”

(Michael Sierra, Israele e il diritto internazionale, Morasha30 novembre 2023, <https://morasha.it/israele-e-il-diritto-internazionale/>)

“[...] in merito alla popolazione civile, indicano – principalmente nel I protocollo alla IV Convenzione di Ginevra del 1977 – che è severamente vietato attaccare in ‘maniera indiscriminata’ la popolazione civile. [...] Una cosa, invece, è certa nella Convenzione dell'Aia o nelle Convenzioni di Ginevra: è fatto divieto assoluto di utilizzo di abitazioni civili, luoghi di culto o ospedali come luoghi di stoccaggio per armi e munizioni e tanto meno il loro utilizzo come basi operative per azioni armate. [...]

Questo pone uno Stato legittimo (Israele) nell'impossibilità pratica di difendersi, come stabilito dalle leggi internazionali (ad iniziare dall'articolo 51 dello Statuto dell'ONU), perché qualsiasi azione da esso intrapresa potrà essere messa, sempre, in discussione, visto che la controparte non rispetta nessun principio umanitario nell'indifferenza generale. È quasi superfluo notare che questo atteggiamento è riservato unicamente ad Israele.”

(David Elber, Israele e ‘l'uso sproporzionato della forza’, Informazione Corretta, 21 ottobre 2023, <https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=115&sez=120&id=91876>)

“I terroristi come Hamas prendono di mira deliberatamente i civili, usando come copertura altri civili. Non si tratta di un approccio inconsueto, ma di una strategia deliberata di lungo periodo ed

estremamente efficace [...]. Questa strategia è progettata per creare una situazione win-win (vincente in ogni caso) per un'organizzazione terroristica come Hamas, e una situazione lose-lose (perdente in ogni caso) per un paese come Israele che cerca di rispettare etica e diritto di guerra. Infatti, Hamas vince se Israele è limitato nella difesa dei suoi civili dal timore di colpire i civili palestinesi. [...] Tuttavia, in un'area densamente popolata come Gaza, con le strutture militari di Hamas profondamente e deliberatamente incuneate nelle aree civili, comprese scuole, ospedali e moschee, nonostante tutti gli sforzi di Israele per tutelare la vita civile – sforzi ampiamente riconosciuti e lodati dagli esperti militari – è tragicamente inevitabile che civili palestinesi vengano talvolta colpiti non intenzionalmente. Hamas vince anche in questo caso, perché una tragedia che comporta danni ai civili palestinesi, da un lato distoglie l'attenzione globale dalla ferocia delle sue azioni contro gli israeliani, e dall'altro mina la posizione morale di Israele. [...] Hamas vince anche quando sono gli stessi terroristi a uccidere la loro popolazione civile. Le conseguenze di questo meccanismo sono evidenti e portano ogni volta allo stesso ciclo di reazioni: una immediata mobilitazione della pressione mondiale contro Israele [...] che porta a pressanti richieste: dapprima di 'moderarsi' e subito dopo di cessare il fuoco. L'effetto è sempre lo stesso: viene sabotata la capacità d'Israele di difendere i suoi civili, offrendo a Hamas la possibilità di continuare ad attaccare impunemente obiettivi civili israeliani.”

(Adam Gross, *I media globali 'equilibrati' si rendono complici del terrorismo: ecco come funziona*, israele.net, 25 ottobre 2023, <https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=250&sez=120&id=91946>)

- Israele non ha mai cercato di effettuare un “genocidio” dei palestinesi, così come spesso è definito dai mass-media ignoranti e parziali. Purtroppo si è dimenticato il significato delle parole, infatti nel vocabolario Treccani on line è riportato:

“Genocidio

Genocidio (raro genicidio) s. m. [comp. del gr. γένος «stirpe» e -cidio: voce coniata in forma ingl. (genocide) dal giurista polacco R. Lemkin nel 1944 e pubblicamente usata nel processo di Norimberga (1946)]. – Grave crimine, di cui possono rendersi colpevoli singoli individui oppure organismi statali, consistente nella metodica distruzione di un gruppo etnico, razziale o religioso, compiuta attraverso lo sterminio degli individui, la dissociazione e dispersione dei gruppi familiari, l'imposizione della sterilizzazione e della prevenzione delle nascite, lo scardinamento di tutte le istituzioni sociali, politiche, religiose, culturali, la distruzione di monumenti storici e di documenti d'archivio, ecc.”

(Vocabolario Treccani online, https://www.treccani.it/vocabolario/genocidio/#google_vignette)

Israele è stata attaccata da Hamas e sta cercando di sconfiggere tale organizzazione, non sta distruggendo un gruppo etnico, razziale o religioso, attraverso lo sterminio degli individui (altrimenti la guerra non sarebbe certo durata due anni ma molto meno), non sta disperdendo i gruppi familiari, né imponendo la sterilizzazione e la prevenzione delle nascite. Israele sta combattendo contro Hamas, non sta scardinando genericamente le istituzioni sociali, politiche, religiose, culturali dei palestinesi, né sta distruggendo in modo sistematico monumenti storici e documenti d'archivio, questi sono distrutti solamente se Hamas li usa per base di lancio dei missili o per nascondere armi e terroristi.

Inoltre, se si fa un confronto tra il numero di ebrei nei paesi arabi prima della costituzione dello Stato di Israele, 1948 al 2023, si scopre che:

- Libano: da 20.000 a 100
- Egitto: da 75.000 a 40
- Siria: da 40.000 a 0
- Yemen: da 55.000 a 0
- Iraq: da 150.000 a 7
- Tunisia: da 150.000 a 50
- Libia: da 38.000 a 0
- Algeria: da 140.000 a 50
- Marocco: da 265.000 a 2.000

Quindi vi è stata una diminuzione della presenza ebraica nei paesi arabi del -99,83%.

Invece, il numero di palestinesi a Gaza dal 1967 al 2023 è da 300.000 (156.000 nel 1948) a 2.178.000, mentre in Giudea e Samaria da 650.000 a 3,2 milioni, quindi un aumento dei palestinesi in Israele del 1.296,15 %

(informazioni tratte da **Sergio Della Pergola, *Quanti arabi vivono a Gaza, in Cisgiordania (e in Israele)? E' un conto complicato*, YnetNews, Ha'aretz, 27-28/03/2018, [https://www.israele.net/quant-arabi-vivono-a-gaza-in-cisgiordania-e-in-israele-e-un-conto-complicato](https://www.israele.net/quant-arabi-vivono-a-gaza-in-cisgiordania-e-in-israele-e-un-conto-complicato#:~:text=Le%20cifre%20reali%20della%20popolazione%20araba%20palestinese%20si,e%20il%20Giordano%20contro%206%2C5%20milioni%20di%20arabi)**

#:~:text=Le%20cifre%20reali%20della%20popolazione%20araba%20palestinese%20si,e%20il%20Giordano%20contro%206%2C5%20milioni%20di%20arabi: al 29/08/2025 l'articolo non è più disponibile on line, l'autrice è comunque in possesso del cartaceo)

Inoltre è anche da considerare il fatto che “Ogni anno, circa 100mila pazienti palestinesi accedono a cure specialistiche negli ospedali israeliani o in quelli di Gerusalemme est. Non solo emergenze: cardiologia, oncologia, pediatria, trapianti. Dal 2011 al 2015, oltre 42mila pazienti hanno ricevuto

trattamenti in Israele, con un incremento del 37% rispetto agli anni precedenti. Nel 2016 le autorizzazioni furono quasi 94 mila, a cui vanno aggiunti i familiari che accompagnavano i malati. Numeri che raccontano una realtà ignorata: nel Paese dipinto solo come “occupante e carnefice”, centinaia di migliaia di palestinesi hanno trovato la possibilità di sopravvivere. [...] Non si tratta di propaganda, ma di cartelle cliniche. Bambini con malformazioni cardiache, donne sottoposte a chemioterapia, pazienti dializzati.

Il programma “Save a Child’s Heart”, ad esempio, ha salvato migliaia di bambini [anche] palestinesi affetti da gravi patologie cardiache. Storie che raramente fanno notizia perché incrinano la narrazione monolitica: Israele come nemico assoluto, i palestinesi solo come vittime passive.

Il silenzio dell’indignazione. Chi parla di apartheid non spiega come mai ogni giorno decine di ambulanze palestinesi attraversino i checkpoint per raggiungere ospedali israeliani.

Chi accusa Israele di praticare una “politica di sterminio” evita di citare che proprio lì, a Tel Aviv o a Gerusalemme, migliaia di palestinesi hanno trovato la cura che nei loro territori non esiste.

La realtà è che l’indignazione è selettiva. Le morti fanno notizia, le guarigioni no. Il dolore è utile per la politica, la vita salvata no. E così questa verità scomoda rimane ai margini.

Un dato che pesa come un macigno. Se mettiamo insieme decenni di permessi umanitari, ricoveri, terapie e interventi, la cifra diventa enorme: centinaia di migliaia di palestinesi in sessant’anni. Forse un milione.”

(Luigi Giliberti, *Nel corso degli anni, centinaia di migliaia di palestinesi curati negli ospedali del “genocida” Israele. Domandiamoci come mai certe realtà non vengono comunicate, non entrano nel talk Show, non diventano hashtag, Israele.net, 22 agosto 2024, <https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=250&sez=120&id=99962>*)

A parte il fatto che, come dimostrato, il numero delle vittime civili del conflitto israelo-palestinese è, in confronto con altri conflitti, decisamente basso, ricordiamoci anche un fatto molto importante: se fosse valsa l’assurda regola che chi subisce più vittime è colui che ha ragione, durante la seconda guerra mondiale, avrebbero dovuto vincere i nazisti.

Infatti, “Se Israele avesse avuto davvero l’intenzione di ‘ripulire etnicamente’ la striscia di Gaza o la Cisgiordania dai palestinesi, finora ha fatto un lavoro spettacolarmente pessimo. Da quando Israele ha assunto il controllo dei due territori, nel 1967, la popolazione palestinese è aumentata vertiginosamente da 300.000 a 2,2 milioni a Gaza, e da 650.000 a 3,2 milioni in Cisgiordania. Alla faccia del genocidio. Magari i nazisti avessero perpetrato un genocidio di questo genere: la popolazione ebraica d’Europa oggi supererebbe i 50 milioni.”

(Paul Gross, *L'accusa a Israele di perseguire il genocidio dei palestinesi è stupida e infame*,
israele.net, 24 novembre 2023,
<https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=250&sez=120&id=92368>

Cfr anche AOAV, *Analyst Eli Kowaz's grossly incorrect interpretation of AOAV data trends, claiming IDF has low Gaza casualty rate. Kowaz later deletes post but others continue to spread the misinformation*, 12 dicembre 2023, <https://aoav.org.uk/2023/x-twitter-analyst-eli-kowazs-grossly-incorrect-interpretation-of-aoav-data-trends-claiming-idf-has-low-gaza-casualty-rate-kowaz-later-deletes-post-but-others-continue-to-spread-the-misinformation/>)

La falsa accusa di genocidio contro gli israeliani non è un argomento nuovo. Infatti, in tempi non sospetti – il libro è stato pubblicato nel 2022 – Ugo Volli ha scritto: “[...] che ci sia un ‘genocidio dei palestinesi’ e che dunque Israele sia uno Stato genocida, come anche si ripete in questa ossessiva propaganda, è smentito dei fatti più elementari, dalla cura che l’esercito israeliano pone, quando deve mettersi in opera in seguito ad attacchi terroristici di vario tipo, a limitare il più possibile i danni della popolazione civile; ma anche semplicemente dalla moltiplicazione dei numeri della popolazione araba in Terra di Israele: una dimensione quantitativa che gli stessi negazionisti propagandano come religione di diritti che dovrebbero essere attribuiti loro come presunta maggioranza demografica.” (Ugo Volli, *Mai Più! Usi e abusi del Giorno della Memoria*, Milano, Sonda, 2022, p. 20)

- Il numero dei civili uccisi nel conflitto tra Israele a Hamas riportato dai mass media non corrisponde alla realtà

Durante una guerra è estremamente difficile fornire il numero dei morti giornalmente perché gli eventi accadano concitatamente, le forze sono dirette al conflitto e quindi i numeri forniti sono estremamente approssimativi.

La fonte utilizzata dai mass media è il Ministero della Salute palestinese. Tale istituto comprende, nel numero fornito, tutti, ovvero membri di Hamas (che ovviamente non sono civili); palestinesi uccisi dai razzi lanciati verso Israele e, invece, caduti a Gaza; palestinesi uccisi durante scontri intestini, palestinesi morti per malattia e via dicendo.

Già da questo è chiaro che il Ministero della Salute palestinese non sia una fonte inattendibile.

Inoltre, analizzando in modo scientifico i numeri forniti, è evidente come ci sia una progressione, una crescita costante impossibile durante una guerra che, ovviamente, non può mantenere un numero di scontri costante tutti i giorni.

(informazioni tratte da **GAZA** – “*Perché i numeri sui decessi non corrispondono al vero*”, 10 marzo 2024, <https://moked.it/blog/2024/03/10/gaza-perche-i-numeri-sui-decessi-non-corrispondono-al-vero/>;

Ira Stras, *La truffa dei media*, **israele.net**, 9 marzo 2024, <https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=250&sez=120&id=93640>;

Abraham Wyner [Professore di *Statistics and Data Science* presso la *Wharton School of the University of Pennsylvania* e Co-Direttore di Facoltà del *Wharton Sports Analytics and Business Initiative*], *Come il Ministero della Sanità di Gaza falsifica i numeri delle vittime*, 7 marzo 2024, <https://www.tabletmag.com/sections/news/articles/how-gaza-health-ministry-fakes-casualty-numbers>

La stessa ONU, dopo 7 mesi dal massacro effettuato da Hamas in Israele, ha ammesso che le cifre di uccisi fornite da Hamas non corrispondevano alla realtà.

(informazioni tratte da *L’Onu dimezza il bilancio delle vittime a Gaza. Dati non verificati e dubbi sulla trasparenza*, **Bet Magazine Mosaico**, 22 maggio 2024, <https://www.mosaico-cem.it/attualita-e-news/mondo/lonu-dimezza-il-bilancio-delle-vittime-a-gaza-dati-non-verificati-e-dubbi-sulla-trasparenza/>)

- **Ricordiamo chi ha davvero perseguitato e ucciso i palestinesi:**

- nella guerra civile in Siria, iniziata nel 2011, sono stati uccisi 4.000 palestinesi e sono diventati profughi in 850.000;
- 2.500 palestinesi furono massacrati dalle milizie libanesi e, tra il 1985 e il 1987, 30.000 palestinesi diventarono profughi;
- in Libano ai palestinesi era vietato diventare dottori o avvocati;
- nell’area sotto governo palestinese sono i palestinesi a torturare e uccidere altri palestinesi se solo sospettati vagamente di collaborazionismo con Israele e i giornalisti palestinesi sono uccisi da altri palestinesi se non seguono la linea del proprio “governo”.

(informazioni tratte da **Emily Schrader**, **ILTV News**, 2022, <https://m.youtube.com/watch?v=cD8tSXRfk10>)

APPENDICE

- Il dislivello tra gli aiuti umanitari ricevuti dai palestinesi e quelli inviati ad altri paesi mediorientali e africani

Da una ricerca svolta nel 2019 risulta che l'aiuto pro capite di un residente a Gaza o in Giudea e Samaria ammonta a 286,44 dollari. Su un totale di 164 paesi che nel mondo ricevono tali aiuti, in ordine decrescente, i residenti a Gaza o in Giudea e Samaria sono al sedicesimo posto.

Tra il 2000 e il 2019, facendo il confronto tra i palestinesi e gli abitanti di altri paesi mediorientali e africani, su un totale di 15, risulta che nessuno abbia ricevuto tanti aiuti quanto i palestinesi: sono seguiti dalla Liberia al secondo posto, con 168,33 dollari pro capite.

Per quanto riguarda la tabella riassuntiva, cfr

[https://ourworldindata.org/grapher/aid-received-per-](https://ourworldindata.org/grapher/aid-received-per-capita?tab=chart&year=2019&time=2000..2019&country=BFA+COG+EGY+ETH+LBR+LB)

[capita?tab=chart&year=2019&time=2000..2019&country=BFA+COG+EGY+ETH+LBR+LB](https://ourworldindata.org/grapher/aid-received-per-capita?tab=chart&year=2019&time=2000..2019&country=BFA+COG+EGY+ETH+LBR+LB)
[Y+MLI+MOZ+NER+PSE+SOM+SSD+SDN+SYR+YEM](https://ourworldindata.org/grapher/aid-received-per-capita?tab=chart&year=2019&time=2000..2019&country=BFA+COG+EGY+ETH+LBR+LB): al 29/08/2025 l'articolo non è più disponibile on line, l'autrice è comunque in possesso del cartaceo

(fonte: Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico-OECD)

Solo per dare un'idea di come sono stati impiegati questi "aiuti umanitari", si stima che sotto Gaza vi siano 800 km di tunnel, "una stima prudenziale calcola che siano costati oltre un miliardo di dollari".

(David Elber, *Il vero mondo all'incontrario*, Informazione Corretta, 5 marzo 2024, <https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=115&sez=120&id=93582>)

"I rifugiati palestinesi sono gli unici ad avere una propria agenzia all'Onu, la Unrwa. Fondata nel 1950, la Unrwa, si occupa di 5,6 milioni di rifugiati, ha 28mila dipendenti quasi tutti palestinesi e nel 2021 metteva a bilancio 1.206.677.000 dollari per le sue attività. Nello stesso periodo, l'Unhcr, che è l'Alto commissariato delle Nazioni unite per (tutti gli altri) profughi del mondo registrava queste cifre: 97,3 milioni di persone seguite, 13mila dipendenti e un bilancio di 8.616.000.000 dollari. A proposito di proporzioni: l'Unrwa gestisce un numero di profughi di più di diciotto volte inferiore rispetto a quello del totale mondiale, ma lo fa con risorse che sono a malapena sette volte più basse."

(Claudia Osmetti, *Le 10 grandi bugie su Israele e palestinesi*, Libero, 1 novembre 2023, <https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=16&sez=120&id=92039>)

"Fin dalla sua fondazione è ben nota la funzione politica dell'UNRWA: non può essere annoverata tra le agenzie umanitarie perché non ha mai ridotto il numero di rifugiati da quanto è stata costituita (1949), anzi, è vero il contrario: è un'agenzia 'moltiplicatrice' di rifugiati, che sono passati, infatti,

dai 520.000 iniziali ad oltre 5.500.000 attuali, e questo grazie a dei criteri ridicoli mai utilizzati per nessun altro, al di fuori del popolo palestinese. Questo è avvenuto per mere ragioni politiche, cioè per assicurare che un accordo con Israele non possa mai essere realizzato, utilizzando a questo fine la leva dei ‘profughi’ e del ancora più fantasioso ‘diritto al ritorno’ che nel diritto internazionale neanche esiste. È bene ribadire, ancora una volta, che Israele non è responsabile della situazione dei rifugiati palestinesi, essendo la causa esclusiva del loro status le guerre scatenate dai paesi arabi nel 1948 e nel 1967. Ciò nonostante, dovrebbe essere Israele, secondo i paesi arabi, la UE e la quasi totalità dell’ONU ad assorbire tutti questi profughi per giungere alla ‘pace’. Dal 1949 ad oggi l’ONU, tramite la sola UNRWA, ha speso oltre 25 miliardi di dollari per i rifugiati palestinesi, cioè il doppio dei soldi del piano Marshall con cui è stata ricostruita l’Europa dopo la Seconda guerra mondiale. Cosa altrettanto sorprendente è il numero di ‘impiegati’ di questa agenzia. L’UNRWA, infatti, impiega più di 30.000 persone (la quasi totalità palestinesi tra i quali numerosi terroristi) per prendersi cura dei 5.5 milioni di rifugiati e discendenti, cioè la ragguardevole cifra di un dipendente ogni 176 rifugiati. Mentre l’UNHCR (l’Alto Commissariato per i rifugiati) ha a disposizione circa 11.000 persone per gestire l’emergenza di oltre 68 milioni di persone, cioè una ogni circa 6.100 rifugiati.”

(David Elber, *La complicità dell’UNRWA*, Informazione Corretta, 28 gennaio 2024, <https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=115&sez=120&id=9319>)

“L’Onu ha due agenzie che si occupano di rifugiati, una generica per tutto il mondo l’Unhcr, l’altra l’Unrwa a uso e consumo dei palestinesi. [...] secondo l’Unrwa i rifugiati palestinesi sarebbero oltre 5 milioni (dati del 2012), secondo l’Unhcr invece 30mila. Il motivo è semplice, per l’Unhcr non c’è ereditarietà nello status di rifugiato, condizione che in alcun modo coinvolge i palestinesi della West Bank.”

C’è anche da ricordare che vari dipendenti dell’Unrwa (United Nations Relief and Works Agency for Palestine refugees in the near East-Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l’occupazione dei profughi palestinesi in Medio Oriente) collaborarono al massacro del 7 ottobre 2024.

(7 ottobre, i dipendenti dell’Unrwa collaborarono al massacro di Hamas, Progetto Dreyfus, 29 gennaio 2024, <https://www.progettodreyfus.com/7-ottobre-unrwa-hamas/>)

- Gli arabi e le arabe hanno avuto diritto di voto nello Stato di Israele fin dalla sua nascita, quando, invece, nei vicini paesi arabi non potevano votare. Infatti, nella Dichiarazione di Indipendenza proclamata il 14 maggio 1948 è scritto:

“Lo Stato d’Israele [...] garantirà la più completa uguaglianza sociale e politica a tutti i suoi abitanti, senza distinzione di religione, di razza o di sesso. Vittime di una marcata aggressione, noi chiediamo

tuttavia agli abitanti arabi dello Stato d'Israele di preservare le vie della pace e di svolgere il loro ruolo nello sviluppo dello Stato, sulla base di una cittadinanza piena ed egualitaria e di un'equa rappresentanza in tutti gli organismi e le istituzioni – provvisorie e permanenti – dello Stato.”

(Michelle Mazel, *Due o tre cose che ancora non si sanno dopo 75 anni dalla fondazione di Israele*,

Informazione Corretta, 1° dicembre 2023,
<https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=115&sez=120&id=92461>)

Gli arabi, quindi, hanno partecipato a tutte le elezioni legislative a partire dall'Assemblea Costituente e dalla prima Knesset e, se la loro rappresentanza rimane inferiore alla loro quota relativa nella popolazione, è perché la frammentazione dei loro partiti fa sì che essi siano spesso al di sotto della soglia di eleggibilità.

Infatti, “La Lista araba unita, Ra’am, è un partito politico israeliano fondato nel 1996 e che oggi detiene cinque seggi alla Knesset, il parlamento di Gerusalemme. Non è l’unico: in Israele ci sono Mada (il Partito democratico arabo) e Ta’al (il Movimento arabo per il rinnovamento). Nel giugno del 2021, Ra’am, per la prima volta nella storia di Israele, è entrata a far parte della coalizione del governo Bennett-Lapid. Gli arabo-israeliani che vivono in Israele votano, lavorano, vanno al mercato, a scuola, pagano le tasse, vengono curati se prendono un raffreddore esattamente come gli ebrei che vivono in Israele. Nel 2022 l’Israel democracy institute ha condotto un sondaggio tra la popolazione araba residente in Israele il quale ha mostrato che l’81% degli arabo-israeliani preferisce vivere in Israele piuttosto che in un altro Paese occidentale. L’apartheid è altra cosa (e comunque in nessuno Stato arabo esiste un partito ebraico).”

(Claudia Osmetti, *Le 10 grandi bugie su Israele e palestinesi*, **Libero**, 1 novembre 2023,
<https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=16&sez=120&id=92039>)

- Il contributo dei religiosi all’esercito israeliano

Nahal Haredi è una sezione dell’esercito israeliano attiva da 24 anni, fondata per offrire ai giovani *haredi* l’opportunità di servire nell’IDF senza compromettere il loro stile di vita religioso.

Nel 2023 Nahal Haredi vanta un record impressionante:

- 18.000 veterani, di cui oltre il 70% prestano servizio attivamente nel servizio di riserva, spesso in battaglioni di combattimento regolari;
- 3.000 soldati attivi, compresi quelli di unità rinomate come il Battaglione di Combattimento *Netzah Yehuda 97*, il Battaglione di Riserva di Combattimento *Netzah Yisrael 941* e le compagnie *haredi* del Battaglione *Tomer*, della Brigata *Givati*, della Brigata Paracadutisti *Palgat HaNegev*, della Base

Aerea di Nevatim e la *Tzama Air Force Company* che svolge un ruolo fondamentale nella riparazione delle piste di atterraggio degli aerei da combattimento;

- autisti dedicati al trasporto di rimorchi per trattori che mantengono in movimento le forniture essenziali.

Oltre il 90% dei veterani di *Nahal Haredi* ha un lavoro retribuito.

(informazioni tratte da ***Support the task: Nahal Haredi embarks on task to benefit all IDF units***, Israel News, 28 ottobre 2023, <https://www.israelnationalnews.com/news/379304>)

- Chi ha governato la Terra d'Israele prima della costituzione dello Stato di Israele moderno (le date sono indicative in quanto non tutti gli storici sono d'accordo su di esse):

- 1) Mandato britannico (1922-1948)
- 2) Impero Ottomano (XIV sec.-1922)
- 3) Stato islamico mamelucco dell'Egitto (XIII-XIV secc.)
- 4) Impero ayyubide (1174-1249)
- 5) Regno cristiano di Gerusalemme (1099-1174)
- 6) Imperi omayyade e fatimide (VII sec.-XI sec.)
- 7) Impero bizantino (395-VII sec.)
- 8) Impero romano (64 a.e.c. – ma nel 6 la Giudea divenne effettivamente una provincia romana – 395 e.c. [era cristiana])
- 9) Stato Asmoneo (II sec.-64 a.e.c.)
- 10) Dominazione seleucide (323-II sec. a.e.c.)
- 11) Impero di Alessandro Magno (333-323 a.e.c.)
- 12) Impero persiano (538-333 a.e.c.)
- 13) Impero Babilonese (586-538 a.e.c.)
- 14) Dominio assiro sul Regno di Israele (734-586)
- 15) Regni di Israele (922-734 a.e.c.) e di Giuda (922-587 a.e.c.)
- 16) Regno di Israele (1021-922 a.e.c.)
- 17) Le dodici tribù d'Israele (II millennio a.e.c.)
- 18) Agglomerato di città cananee indipendenti (Paleolitico – 2,5 milioni di anni fa – II millennio a.e.c.)

(informazioni tratte da ***Yvette Alt Miller, Gaza's History with Israel and Jews***, Aish, 20 novembre 2023, <https://aish.com/gazas-long-jewish-history/>)

- Guerre

1. **1948-1949**, *Guerra d'indipendenza*: scatenata dai paesi arabi (Egitto, Transgiordania, Siria, Libano, Iraq) a seguito del rifiuto palestinese di avere uno Stato nel territorio stabilito dall'ONU
2. **1967**, *Guerra dei Sei giorni*: contro Egitto, Siria, Giordania per prevenire la chiusura degli stretti di Tiran da parte dell'Egitto; Israele conquista Gaza, Giudea e Samaria, Golan e Sinai (la Risoluzione 242 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite chiede a Israele il ritiro da "territori occupati" nella recente guerra)
3. **1973**, *Guerra del Kippur*: contro Egitto e Siria
4. **1978**, *Litani*: contro gli attacchi di Hezbollah dal Libano per ottenere una fascia di sicurezza fino al fiume Litani
5. **1982**, *Pace in Galilea*: contro gli attacchi di Hezbollah dal Libano (Israele conquista Beirut e parte del Libano)
6. **2008-2009**, *Piombo fuso*: a Gaza per i missili lanciati
7. **2012**, *Colonna di nuvola o Pilastro di difesa*: a Gaza per i missili lanciati
8. **2014**, *Operazione Margine di protezione*: a Gaza per i missili lanciati
9. **7 ottobre 2023**: pogrom organizzato da Hamas contro coloro che abitavano vicino alla striscia di Gaza (1.200 uccisi, 250 presi in ostaggio)

- Proposte di pace a palestinesi, Egitto, Giordania

1. **1920**: a seguito della Conferenza di Sanremo, la Gran Bretagna divenne titolare del mandato per la Palestina e cercò una via per la convivenza tra arabi ed ebrei;
2. **1937**: la Commissione Peel, incaricata dalla Gran Bretagna, propose l'80% dei territori della regione agli arabi;
3. **29 novembre 1947**: proposta di spartizione dell'ONU (Israele 55% e arabi 45% che erano le aree più fertili);
4. **1979**, Camp David: **pace tra Israele ed Egitto** (il Sinai è restituito all'Egitto);
5. **1993-1995**: furono siglati gli accordi di Oslo e la Giudea e la Samaria furono divise in tre aree con amministrazioni separate tra Israele e i palestinesi
6. **1994**: **pace tra Israele e Giordania**;
7. **luglio del 2000**: proposta di Bill Clinton e Ehud Barak a Camp David in cui ai palestinesi fu offerto tra il 94% e il 96% della Giudea e Samaria e il 100% di Gaza con una compensazione di

ulteriori territori israeliani in scambio delle porzioni di Giudea e Samaria che sarebbero rimaste israeliane e parte di Gerusalemme come capitale;

8. **2001:** proposta di George W. Bush e Ehud Barak a Taba (ma i colloqui, sospesi dalle elezioni israeliane, non furono ripresi da Ariel Sharon)
9. **2002:** proposta di George W. Bush (la cosiddetta *Road Map*);
10. **2005:** **Ariel Sharon diede ai palestinesi tutta Gaza**, operazione prodroma di uno Stato palestinese;
11. **2008:** proposta di Ehud Olmert che riprese quella di Barak del 2000;
12. **2009:** come buona volontà per riprendere i colloqui, per 10 mesi Israele congelò la realizzazione di città in Giudea e Samaria nelle aree in cui è legale tale costruzione come dagli accordi di Oslo.

Osservazioni finali

Probabilmente nella situazione attuale prosperano le false informazioni su Israele anche perché i responsabili degli uffici culturali ebraici si sono focalizzati sul ricordo della Shoah, sperando erroneamente che questo bastasse da deterrente contro futuri attacchi al popolo ebraico, trascurando quasi completamente la conoscenza degli ebrei vivi e dello Stato di Israele.

Infatti, da quando esiste il Giorno della Memoria, quindi da quando è stato in qualche modo istituzionalizzato il ricordo della Shoah, “è importante parlarne perché la consapevolezza della Shoah, vale a dire del tentativo di distruggere un popolo intero che si è tradotto nell’immane strage di ebrei organizzata dal nazismo con la complicità di buona parte dei governi e dei popoli d’Europa, è il fondamento necessario di un mondo che rifiuti il genocidio a ragione veduta, non per generico pietismo, ma perché ha compreso le radici di questo grande disastro, o almeno vuole ricercarle nella propria storia e coscienza.” (Ugo Volli, *Mai Più! Usi e abusi del Giorno della Memoria*, Milano, Sonda, 2022, p. 8)

E purtroppo questo non è accaduto, molte persone si sono lasciate accecare dall’errata informazione sullo Stato di Israele e hanno manifestato un odio che si credeva arginato.

Abbiamo fallito, probabilmente perché “[...] non si può ricordare il genocidio degli ebrei senza riconoscere la loro natura di popolo: portatore sì di una religione che tanto ha dato all’umanità, ripresa in modi diversi dagli altri monoteismi, ma soprattutto popolo, entità socioculturale autonoma che ha diritto alla sua autodeterminazione, sulla base di una storia millenaria e di un legame con un territorio che né persecuzioni né espulsioni, deportazioni forzate, esili sono riusciti a distruggere.

Insomma, non si può condannare la Shoah senza accettare la necessità e la legittimità dello Stato di Israele. Che gli ebrei siano stati per secoli condannati dall’ostilità dei poteri politici e religiosi a vagare senza patria, che questa condizione sia stata usata contro di loro, per disprezzare il loro radicamento e cosmopolitismo e che ora invece, riacquistato un territorio e uno Stato, questo rinnovato radicamento sia condannato come violenza e ‘furto’ è intollerabile: è la semplice prosecuzione dell’ideologia del pregiudizio che ha portato alla Shoah.”

(Ugo Volli, *Mai Più! Usi e abusi del Giorno della Memoria*, Milano, Sonda, 2022, p. 131-132)

Bibliografia

- Jonathan Curci e Raffaele Petroni, *L'esistenza dello Stato di Israele. Il Medio Oriente e la comunità internazionale. Considerazioni sul conflitto*, Bari, Messaggi Edizioni, 2011
- Della Seta Marina, *Conoscere i fatti. 12 punti in difesa di Israele*
- David Elber, *Due pesi e due misure. Il diritto internazionale e Israele*, Livorno, Salomone Belforte & Co., 2020
- Frédéric Encel, *Israele in 100 mappe. Le sfide di una democrazia in guerra*, Gorizia, LEG, 2017
- David A. Harris, *Israele ed il conflitto arabo-israeliano. Una breve guida per i perplessi* (Edizione revisionata ed aggiornata), New York, American Jewish Committee, 2005
- Giovanni Matteo Quer, *Democrazia e diritti umani in Israele. Un modello per un mondo che cambia*, Milano, Proedi Ed., 2007
- Giovanni Matteo Quer, *La discriminazione nei confronti dello Stato di Israele. Boicottaggio, disinvestimento, sanzioni contro Israele*, Solomon, The Elisabet and Tony Comper, The Lawfare Project, 2016 (www.progettodreyfus.com/wp-content/uploads/2016/10/impaginato-libro_ita.pdf)
- Soggin J.A., *Storia di Israele*, Brescia, Paideia, 1984
- Luciano Tas, *Israele: 21 domande, 21 risposte* (e in coda una nota storica per capire meglio, FAII (<https://embassies.gov.it/rome/Documents/israele%2021%20domande%2021%20risposte%20-%20luciano%20tas.pdf>))
- Wallace Cynthia, *Fatti e misfatti. Israele nel diritto internazionale*, The New Thing, 2013
- Vercelli Claudio, *Una storia dello Stato*, Firenze, Giuntina, 2023
- Volli Ugo, *Mai Più! Usi e abusi del Giorno della Memoria*, Milano, Sonda, 2022

Sitografia

- 7 ottobre, i dipendenti dell'Unrwa collaborarono al massacro di Hamas, Progetto Dreyfus, 29 gennaio 2024, <https://www.progettodreyfus.com/7-ottobre-unrwa-hamas/>
- Yivette Alt Miller, *Gaza's History with Israel and Jews*, Aish, 20 novembre 2023, <https://aish.com/gazas-long-jewish-history/>
- Yivette Alt Miller, *What Is the Meaning of "Nakba"?*, 29 maggio 2024, <https://aish.com/what-is-the-meaning-of-nakba/>
- AOAV, *Analyst Eli Kowaz's grossly incorrect interpretation of AOAV data trends, claiming IDF has low Gaza casualty rate. Kowaz later deletes post but others continue to spread the misinformation*, 12 dicembre 2023, <https://aoav.org.uk/2023/x-twitter-analyst-eli-kowazs-grossly-incorrect->

interpretation-of-aoav-data-trends-claiming-idf-has-low-gaza-casualty-rate-kowaz-later-deletes-post-but-others-continue-to-spread-the-misinformation/

- Jordan Cope, *“Gesù palestinese” non è solo un falso storico: è un mito anti-ebraico*, israele.net, 27 dicembre 2023, <https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=250&sez=120&id=92751>
- Sergio Della Pergola, *Quanti arabi vivono a Gaza, in Cisgiordania (e in Israele)? E' un conto complicato*, YnetNews, Ha'aretz, 27-28/03/2018, <https://www.israele.net/quant-arabi-vivono-a-gaza-in-cisgiordania-e-in-israele-e-un-conto-complicato#:~:text=Le%20cifre%20reali%20della%20popolazione%20araba%20palestinese%20si,e%20il%20Giordano%20contro%206%2C5%20milioni%20di%20arabi:> al 29/08/2025 l'articolo non è più disponibile on line, l'autrice è comunque in possesso del cartaceo
- Antonio Donno, *“Due popoli-due Stati”, una soluzione mortifera per Israele*, Informazione Corretta, 20/01/2024, <https://www.informazionecorretta.com/main.php?sez=530&id=93209>
- David Elber, *Il vero mondo al contrario*, Informazione Corretta, 5 marzo 2024, <https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=115&sez=120&id=93582>
- David Elber, *Israele e 'l'uso sproporzionato della forza'*, Informazione Corretta, 21 ottobre 2023, <https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=115&sez=120&id=91876>
- David Elber, *La complicità dell'UNRWA*, Informazione Corretta, 28 gennaio 2024, <https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=115&sez=120&id=9319>
- David Elber, *La fine dell'illusione di una possibile pace*, Informazione Corretta, 13 ottobre 2023, <https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=115&sez=120&id=91758>
- David Elber, *Se non c'è la pace non è colpa dei due 'estremismi' ma di uno solo*, Informazione Corretta, 1° novembre 2023, <https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=115&sez=120&id=92036>
- David Elber, *Una insopportabile equivalenza*, Informazione Corretta, 18 ottobre 2023, <https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=115&sez=120&id=91830>
- GAZA – *“Perché i numeri sui decessi non corrispondono al vero”*, 10 marzo 2024, <https://moked.it/blog/2024/03/10/gaza-perche-i-numeri-sui-decessi-non-corrispondono-al-vero/>
- Genocidio, Vocabolario Treccani online, https://www.treccani.it/vocabolario/genocidio/#google_vignette
- Luigi Giliberti, *Nel corso degli anni, centinaia di migliaia di palestinesi curati negli ospedali del “genocida” Israele. Domandiamoci come mai certe realtà non vengono comunicate, non entrano nel talk Show, non diventano hashtag*, Israele.net, 22 agosto 2024, <https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=250&sez=120&id=99962>

- Adam Gross, *I media globali 'equilibrati' si rendono complici del terrorismo: ecco come funziona*,
israele.net, 25 ottobre 2023,
<https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=250&sez=120&id=91946>
- Paul Gross, *L'accusa a Israele di perseguire il genocidio dei palestinesi è stupida e infame*,
israele.net, 24 novembre 2023,
<https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=250&sez=120&id=92368>
- GUERRA – Ottomila razzi su Israele in 20 giorni, Moked, 26/10/2023,
<https://moked.it/blog/2023/10/26/guerra-ottomila-razzi-su-israele-in-20-giorni/>
- Il 7 ottobre, Associazione 7ottobre, 12 febbraio 2024, <https://oct7map.com>
- Itamar Marcus, *L'Autorità Palestinese premierà i carnefici del 7 ottobre con quasi 3 milioni di dollari*,
israele.net, 19 ottobre 2023,
<https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=250&sez=120&id=91846>
- Benjamin Kerstein, *Vi spiego perché il termine Palestina dà i brividi*, israele.net, 3 marzo 2024,
<https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=250&sez=120&id=93558>
- L'Onu dimezza il bilancio delle vittime a Gaza. Dati non verificati e dubbi sulla trasparenza, Bet Magazine Mosaico, 22 maggio 2024, <https://www.mosaico-cem.it/attualita-e-news/mondo/lonu-dimezza-il-bilancio-delle-vittime-a-gaza-dati-non-verificati-e-dubbi-sulla-trasparenza/>
- La nostalgia di Auschwitz. Il 7 ottobre, Hamas e quel rimpianto per la Shoah che esiste in occidente, Il Foglio, 25 marzo 2024, <https://www.ilfoglio.it/il-foglio-internazionale/2024/03/25/news/la-nostalgia-di-auschwitz-il-7-ottobre-hamas-e-quel-rimpianto-per-la-shoah-che-esiste-in-occidente-6364247/>
- Seth Mandel, *Anche dopo i pogrom ci fu chi condannò gli ebrei per aver tentato di difendersi*, Kolot, 23 maggio 2024, <https://morasha.it/anche-dopo-i-pogrom-ci-fu-chi-condanno-gli-ebrei-per-aver-tentato-di-difendersi/>
- Davis Marjorie, *Dispel the Lies by Telling the Jewish Story to the World*, Aish, 18 dicembre 2023,
<https://aish.com/dispel-the-lies-by-telling-the-jewish-story-to-the-world/?src=ac>
- Michelle Mazel, *Due o tre cose che ancora non si sanno dopo 75 anni dalla fondazione di Israele*,
Informazione Corretta, 1° dicembre 2023,
<https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=115&sez=120&id=92461>
- Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico-OECD, *This is genocide. This is not*,
<https://ourworldindata.org/grapher/aid-received-per-capita?tab=chart&year=2019&time=2000..2019&country=BFA+COG+EGY+ETH+LBR+LBY+MLI+MOZ+NER+PSE+SOM+SSD+SDN+SYR+YEM>: al 29/08/2025 l'articolo non è più disponibile on line, l'autrice è comunque in possesso del cartaceo
- Claudia Osmetti, *Le 10 grandi bugie su Israele e palestinesi*, Libero, 1 novembre 2023,
<https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=16&sez=120&id=92039>

- Daniela Santus, *Una terra davvero promessa. Nelle scuole viene insegnato che prima della nascita ufficiale dello Stato d'Israele, quel territorio era noto come Palestina. Niente di più falso*, Il Foglio, p. 6, 8 dicembre 2023, <https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=8&sez=120&id=92550>
- Emily Schrader, ILTV News, 2022, <https://m.youtube.com/watch?v=cD8tSXRfk10>
- Ira Stras, *La truffa dei media*, israele.net, 9 marzo 2024, <https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=250&sez=120&id=93640>
- *Support the task: Nahal Haredi embarks on task to benefit all IDF units*, Israel News, 28 ottobre 2023, <https://www.israelnationalnews.com/news/379304>
- Abraham Wyner, *Come il Ministero della Sanità di Gaza falsifica i numeri delle vittime*, 7 marzo 2024, <https://www.tabletmag.com/sections/news/articles/how-gaza-health-ministry-fakes-casualty-numbers>
- David Zebuloni, *Memoria? Israele e Diaspora sono, oggi più che mai, una cosa sola*, Bet Magazine-Mosaico, p. 8, 7 gennaio 2024, <https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=188&sez=120&id=92883>
- Steven E. Zipperstein, *Dieci domande cruciali sul futuro stato palestinese*, Informazione Corretta, 2 febbraio 2024, <https://www.informazionecorretta.com/main.php?mediaId=250&sez=120&id=93188>

Documentari su quanto accaduto il 7 ottobre 2023

- *October 7: Voices of Pain, Hope and Heroism. A Tisha b'Av Documentary Film from Aish* di Avichayil Yachnes (2024)
https://givebutter.com/9avfilm/?utm_source=website&utm_medium=popup&utm_id=optinmonster

- *Screams before Silence* di Anat Stalinsky (2024)
<https://www.screamsbeforesilence.com/>

Sottotitoli in Italiano:

<https://m.youtube.com/watch?v=E6R1wiP6OWE>

- *#Nova* di Dan Pe'er (2023)
<https://www.youtube.com/watch?v=94GpyR5iYTY> (trailer) (al 29/08/2025 risulta necessario confermare la propria età)

- *Surviving the supernova festival Massacre* di Duki Dror (2023)

<https://www.youtube.com/watch?app=desktop&v=SIntIu1H2o4> (al 29/08/2025 risulta “video privato”)

- *Oct. 7 2023. HAMAS MASSACRE: Documentation of Crimes Against Humanity*

<https://saturday-october-seven.com/#/>